

LA MUSICISTA RACCONTA IL SUO NUOVO ALBUM

Cecilia, le possibilità infinite della «canzone popolare»

LUCIANO DEL SETTE

■ ■ La rincorsa per spiccare il salto era cominciata quattro anni fa, album d'esordio *Guest*, dove cantava nel doppio ruolo di ospite accogliente e accolto. Dodici brani, per la maggior parte in inglese, firmati da lei; voce già sicura e potente, ottimi artisti in studio e al seguito, parole e musica capaci di destare l'attenzione del pubblico.

MA LA CECILIA che usa l'arpa come la chitarra del cantautore doveva trovare ancora piena maturità. Una maturità raggiunta calcando i palchi di tournée in tutta Europa; scrivendo il tema dello spettacolo teatrale *6 Bianca* di Serena Sinigaglia; aprendo, nel cartellone di tanti festival, i concerti di De Gregori, Maria Gadù, Suzanne Vega, delle CocoRosie, di Niccolò Fabi. Quant'è lungo, quanto è vincente, il salto compiuto arrivando all'album numero due, *Cupid's Catalogue* (Qui Base Luna)? Riascoltando *Guest*, la distanza appare netta. Nel *Catalogo di Cupido* Cecilia dimostra di aver fatto tesoro delle tante esperienze nazionali e internazionali, di essersi a lungo interrogata su come rendere ancora più espressivo e forte il legame con l'arpa, nato quando era soltanto una bambina di nove anni.

DA QUALI riferimenti sei partita,

a chi hai guardato e guardi quando ascolti, scrivi, suoni? «Più che di riferimenti, parlerei di passioni. Mi piacciono le donne con uno strumento: Tori Amos, Anna Palmer, Carmen Consoli... Ovviamente Loreena McKennit, ma in questo caso parliamo dell'arpa, e perciò di tutti i riferimenti, pochi, che esistono». Cecilia preferisce essere definita: «Una cantante pop. Penso che la forma - canzone popolare, ormai quasi cristallizzata in tre accordi e voce *tunmata*, continui ad essere un mezzo estremamente espressivo; che all'interno dei pochi minuti di un pezzo si possano fare un sacco di cose». Cecilia, le cose le ha fatte, e molto bene. Al punto che non sai se preferirla sul disco o dal vivo, sempre e comunque in simbiosi perfetta con l'arpa mentre trascina nel valzer di *Too much love too soon*, dipinge orizzonti country in *Maine*, racconta di una serata alcolica a Trieste in *Cypress vine*, lascia scivolare sulle corde la malinconia di *The Hut*. Notevole il gruppo dei musicisti che hanno contribuito al valore del disco. Tra di loro Alan Brunetta, batteria e percussioni e, theremin e organo, Carlotta Sillano. La freccia di Cupido ha fatto centro.

■ **CUPID'S CATALOGUE**

CECILIA
QUI BASE LUNA

